

Alle aste Btp rendimenti ai minimi dall'introduzione dell'euro

Btp decennale settembre 2024 assegnato al rendimento di 3,22% e il quinquennale maggio 2019 al tasso dell'1,84%

/ Stefano PIGNATELLI

Il Tesoro ieri ha collocato **titoli a medio lungo termine** per poco meno dei 9 miliardi, registrando, sulle scadenze a **cinque e dieci anni, tassi ai minimi** dall'introduzione dell'euro.

Il **Btp decennale settembre 2024** è stato assegnato per l'ammontare massimo di 3 miliardi al rendimento di **3,22%**, dal 3,29% di marzo. Il **Btp quinquennale maggio 2019** è stato assegnato al tasso dell'**1,84%**, dall'1,88% di marzo. Collocati infine **2,28 miliardi** del **CCteu novembre 2019** al rendimento di 1,32% da 1,30% del mese scorso.

Le aste hanno avuto un **esito** che si può considerare **positivo** nonostante la **debole domanda** sul tratto **cinque anni**, dove il *bid to cover ratio* (rapporto tra domanda e offerta) è **sceso** rispetto alle aste precedenti. Gli investitori hanno quindi privilegiato il **decennale**, confermando quanto sta succedendo nelle ultime sedute con il tratto a **breve medio** termine che registra qualche **tensione**, seppur minima, e con quello a lungo più tranquillo.

In generale le aste di ieri confermano il buon *sentiment* sull'Italia e in generale su **tutti i periferici europei**, con la **Spagna** in testa, che si avvantaggia del **recente rialzo** del merito creditizio da parte di Fitch, che sull'Italia ha invece lasciato invariato il rating (**BBB+**), ma ha migliorato l'**outlook** portandolo da stabile a **positivo**.

Buon sentiment sull'Italia e in generale su tutti i periferici europei

Approssimativamente il Tesoro dopo i collocamenti di ieri ha coperto circa il **42%** del **programma** di **funding** per l'anno in corso: la minore offerta prevista per i prossimi mesi è un elemento **favorevole** per i Btp. Il Tesoro ha approfittato quindi appieno dei recenti ribassi dei rendimenti per mettere "fieno in cascina", **anticipando** possibili **prossime**

tensioni in concomitanza con le elezioni europee e il probabile emergere di forze antieuropeiste.

Il **Btp decennale** sul **secondario** offre un **rendimento** appena sopra il **3,1% circa**, contro il 4,1% di fine 2013: un punto percentuale in meno in quattro mesi. La **media** dei rendimenti sul decennale nei primi tre mesi 2014 è pari a circa **80 centesimi** in meno rispetto a quella del primo trimestre 2013. Considerando il rendimento medio delle aste collocate nel primo trimestre 2013 rispetto a quello di questi primi mesi 2014, il "**risparmio**" per il **Tesoro** è di circa l'**1%**.

Ad acquistare titoli italiani in questi mesi sono stati sia gli **istituzionali esteri** (molto attivo il Giappone), sia le **banche italiane**.

In generale gli acquisti delle banche italiane hanno registrato una crescita di **1,9 miliardi** di euro nei debiti governativi europei dopo l'incremento di 6,6 miliardi a febbraio. Con un valore di mercato di **419,4 miliardi**, i **portafogli** delle **banche italiane** di governativi restano i **più elevati** all'interno della zona euro.

La settimana scorsa il rendimento del decennale sul secondario aveva toccato il **minimo** dall'introduzione dell'euro, al **3,07%**, e contestualmente lo **spread** si era stretto fino a **155 punti base**, minimo dal 13 maggio 2011.

I dati sull'**inflazione europea**, oltre alla **riunione** della **Fed**, saranno appuntamenti in grado di modificare i rendimenti e, nel caso dell'inflazione, potranno indurre decisioni di **politica monetaria** da parte della **Bce** alla prossima riunione in calendario l'8 maggio.

In particolare un'**inflazione** di **aprile**, seppur in netta ripresa dai minimi di marzo (0,5%) ma **più bassa** delle **attese** (1% tendenziale) aprirebbe al **taglio** dei **tassi** (refi) e/o ad un **tasso sui depositi negativo** (le banche pagherebbero per depositare il denaro in Bce).